

INTRODUZIONE

È ormai un dato di fatto che le città europee, per le ragioni demografiche ed economiche a tutti note, non subiscano più grandi espansioni ma crescano su se stesse attraverso interventi di riparazione, completamento, sostituzione il cui obiettivo è densificare, rinnovare senza occupazione di ulteriori porzioni di suolo libero. Questa necessità, dettata anche da una coscienza ambientale più matura e dalla consapevolezza di non poter consumare ad oltranza le risorse a disposizione, ha portato già dalla metà degli anni Ottanta a una mentalità diversa e a un cambiamento di indirizzi nel modo di operare dell'architetto sulla città e sul territorio.

La volontà di approfondire questi indirizzi progettuali per coglierne le possibilità di applicazione nella complessa realtà urbana di Roma, ci ha portate a organizzare una giornata di studi sull'argomento. Scopo dell'iniziativa sollecitare il dibattito e porre a confronto le ricerche condotte in questi anni all'interno di HousingLab e del Dipartimento di Architettura e Progetto della Facoltà di Architettura sul tema della rigenerazione delle periferie con le strategie adottate e i progetti realizzati in altri contesti nazionali e internazionali. Aperta alla partecipazione dei diversi attori – dal ricercatore, al progettista, all'imprenditore, al politico – la giornata di studi e questa pubblicazione, che raccoglie una sintesi dei diversi interventi, si pongono un obiettivo ambizioso, che va oltre il semplice confronto e scambio di esperienze. Il volume, rivolto soprattutto agli amministratori, fornisce una raccolta in forma sintetica di casi e proposte concrete, in Italia e all'estero, da cui trarre preziosi spun-

ti e indicazioni per intervenire nelle periferie delle nostre città e in particolare a Roma.

La casistica delle proposte, dei temi e degli ambiti di intervento, ampia e articolata, fornisce infatti un interessante panorama dei diversi modi di trasformare i luoghi meno risolti della città. A fattore comune la riduzione degli sprechi a partire dalla valorizzazione, integrazione, riattivazione dell'esistente anche con azioni minimali con cui è possibile creare nuovi assetti e scenari urbani. È questa la filosofia che sostiene le proposte formulate dal gruppo G124 di Renzo Piano attraverso una prima sperimentazione condotta da tre laboratori progettuali, attivati in aree degradate situate in tre diverse realtà italiane – Roma, Torino, Catania – che raccolgono le sollecitazioni provenienti dai cittadini per interventi di rigenerazione alla microscala. I tre progetti, guidati rispettivamente dagli architetti Massimo Alvisi, Mario Cucinella e Maurizio Milan, redatti in collaborazione con la pubblica amministrazione e le realtà sociali presenti nei quartieri, si fanno interpreti del desiderio sempre crescente da parte degli abitanti di riappropriarsi di spazi abbandonati per innescare un processo di riqualificazione più generale. Piccole azioni nei luoghi della vita quotidiana e non solo grandi progetti per “rigenerare la città adeguandosi alla scarsità” è anche quanto propongono Laura Ferretti e Carmela Mariano, le quali invitano a ripensare le strategie del progetto urbano alla luce delle incertezze economiche dovute alla recessione in atto.

Protagonista principale di queste strategie è naturalmente *la periferia*, concetto a cui, come sottolinea Roberto Di Giulio, si possono associare realtà molteplici e assai diverse tra loro, legate alle caratteristiche strutturali dei sistemi urbani a cui appartengono. In questi luoghi periferici le strategie di rigenerazione dovrebbero mirare alla creazione di valori identitari sia attraverso l'inserimento di nuove centralità, sia intervenendo sulle componenti strutturali del tessuto urbano: spazi pubblici, percorsi, destinazioni d'uso, densità.

Significativo in questo senso il progetto urbano Paris Rive Gauche, di cui Annick Bizouerne, in qualità di capoprogetto per conto della

Direction de l'Urbanisme di Parigi, mette in evidenza gli aspetti strategici e procedurali principali. Si tratta di un progetto di sviluppo urbano, condotto dal Comune di Parigi, che interessa una vasta zona al margine del centro storico di Parigi, al confine con il Périphérique, e che investe aree industriali e ferroviarie dismesse per la maggior parte di proprietà pubblica, al quale stanno lavorando in collaborazione una società ad economia mista come responsabile e gruppi di architetti famosi risultati vincitori di una competizione internazionale.

Gli esiti di questa imponente operazione di rigenerazione urbana, ancora in corso di realizzazione, sono diversi: oltre alla sperimentazione in termini architettonici di una nuova visione urbana della periferia di Parigi legata all'inserimento di edifici alti, la più ampia sfida economica e l'opportunità per imprese e aziende coinvolte di mostrare competenze e capacità di innovazione sul piano energetico e ambientale.

Altrettanto complesso e interessante il progetto NapIEST, una sfida lanciata da un gruppo di imprenditori privati che ha deciso di fare sistema per cambiare funzioni e qualità della vita nel settore Est della città di Napoli. A parlare di questo progetto innovativo, che si basa principalmente sul recupero dell'esistente e su un'alta percentuale di investimenti privati, è Ambrogio Prezioso uno dei membri del comitato promotore dell'iniziativa. In un'area di più di 265 ettari, dove sono presenti numerose fabbriche dismesse ma anche ampie aree verdi, l'obiettivo è promuovere lavoro e produzione di beni e servizi creando un mix di funzioni – abitazioni, cultura, tempo libero, artigianato, parchi, spazi pubblici – il tutto facendo rete e mettendo a sistema le risorse locali.

La periferia è dunque la parte del sistema urbano dove convergono le maggiori criticità, incongruenze e disfunzioni sia sul piano formale che sociale ed economico, ma è anche il luogo dove si concentrano vitalità e opportunità di cambiamento. Sono a testimoniare, oltre ai casi già citati, le ricerche e le sperimentazioni progettuali da noi condotte nell'ambito dell'HousingLab, applicate nel contesto della città di Roma in una vasta casistica di situazio-

ni: dai quartieri di edilizia economica e popolare costruiti tra gli anni Cinquanta e Ottanta, sui quali oggi è necessario intervenire per adeguarli ai nuovi stili di vita e alle mutate dinamiche sociali e urbane, al fenomeno dello *sprawl* che richiede la definizione di strategie in grado di operare alla scala del paesaggio e della rete delle infrastrutture. Dei quartieri degli anni Cinquanta a Roma, parti di città oramai storicizzate dove è necessario intervenire per risolvere le condizioni di degrado causate da monofunzionalità e isolamento dal contesto, si occupano Paola Gregory e Rosalba Belibani individuando quattro quartieri campione dove operare nell'ottica dello stretto rapporto che intercorre tra ambiente edificato e realtà sociali.

Roma ha assunto oggi una dimensione metropolitana molto ampia presentando una struttura composita ed eterogenea, un mosaico di parti spesso assai diverse e mal connesse tra loro. La Coda della Cometa, una porzione di territorio tra Roma e il mare caratterizzata da grandi vuoti tra il costruito e da sequenze ambientali e antropiche di grande interesse naturalistico, costituisce una di queste parti, un luogo ideale su cui intervenire perché ancora non completamente compromesso come la città consolidata. L'idea progettuale, portata avanti dal gruppo di lavoro coordinato da Piero Ostilio Rossi e diretto da Orazio Carpenzano, è quella di costruire una grande infrastruttura ambientale in grado di rinnovare i significati delle azioni di tutela, recupero, valorizzazione e rigenerazione del territorio, lavorando sul complesso palinsesto storico dell'area dalle sue origini ai nostri giorni.

L'UrbanGreenLine, l'anello ecologico e infrastrutturale di circa 13 chilometri ideato da Antonino Saggio e dal suo gruppo di lavoro per collegare le due aree a scala metropolitana del parco archeologico della Caffarella e del parco di Centocelle, è invece una proposta di rigenerazione studiata appositamente per il settore sud della capitale allo scopo di invertire l'attuale direzione dello sviluppo urbano. L'obiettivo è quello di non consumare più territorio, ma recuperare, densificare e riqualificare l'esistente riutilizzando i numerosi vuoti presenti in questa parte consolidata di città, ri-

connettendoli attraverso un'infrastruttura ecologica di nuova generazione.

Riqualificare l'esistente, infine, l'obiettivo del progetto di trasformazione del complesso scolastico situato nel quartiere di Corviale, firmato da Guendalina Salimei con T-Studio. Inserito nell'ambito del più ampio programma di rigenerazione del noto quartiere romano, il progetto, la cui realizzazione è giunta da poco a compimento, ripensa al ruolo della scuola come luogo aperto al servizio di tutta la comunità esterna definendone nuovi caratteri architettonici e spaziali finalizzati al rilancio dell'intero quartiere.

Alessandra De Cesaris e Domizia Mandolesi

responsabili scientifici di HousingLab, il laboratorio di ricerca del DiAP, Sapienza Università di Roma, che si occupa dei diversi temi connessi all'abitare con particolare attenzione per le aree marginali delle grandi città.